

**CORONAVIRUS**

**La nuova variante elude gli anticorpi**

a pagina 8



**MARADONA**

**1978: il Napoli scartó Diego...**

PORPIGLIA alle pagine 14 e 15



**LA SVIZZERA**

**Vota domenica sul Green Pass**

a pagina 9

# Il Covid avanza, i Paesi cominciano a chiudersi: cosí il Marocco sospende voli da e per la Francia

La situazione peggiora e anche Bruxelles riscrive le regole per gli spostamenti Ue

Viaggi in Europa ai tempi del Covid. Bruxelles prova a correre ai ripari, riscrivendo le regole degli spostamenti. E lo fa proprio nel giorno in cui il Marocco decide di chiudere i confini con la Francia, bloccando i voli da e per il paese transalpino a causa della ripresa della pandemia di Covid. Il tutto (anche) a pochi giorni dai "consigli" che Washington ha dato ai viaggiatori Usa invitandoli a cercare di "evitare" paesi come Germania ed Austria in cui la quarta ondata sta facendo piú danni. Insomma: il morbo virale non accenna a mollare la presa e le istituzioni si attrezzano.

a pagina 3

**LO DECLARÓ EL SECRETARIO GENERAL DE LA ONU**

**Antonio Guterres: "Los prejuicios de género alimentaron la violencia contra las mujeres"**



Tanto en los países ricos como en los pobres, los prejuicios de género alimentaron la violencia contra las mujeres, que en algunos casos se usa como arma de guerra, así como la misoginia impregna el extremismo violento. Lo declaró el secretario general de la ONU, Antonio Guterres, en ocasión del Día Internacional para la Eliminación de la Violencia contra las Mujeres, subrayando que "esta violencia no es inevitable".

a pagina 4

**Il ritorno della politica parte dai microchip**

dalla REDAZIONE

**U**na delle ricadute della pandemia che piú hanno spaventato la politica è stata la messa a nudo di un rischio finora negato: il rischio, cioè, che la suddivisione internazionale della produzione fosse diventata un vulnus per la sovranità dei Paesi. Con sorpresa, la politica ha verificato che quando non si controlla piú il ciclo industriale – perché delocalizzando si è dato il via all'industrializzazione di altre regioni del pianeta – la posizione di forza che in passato era esclusiva dei Paesi occidentali passa in altre mani. In un primo momento il problema era l'approvvigionamento di mascherine, guanti chirurgici e dei vari supporti per garantire il (...)

segue a pagina 5

**EMIGRAZIONE IN URUGUAY**



**Società italiana di Salto: 146 anni di attività**

CASINI a pagina 10

**ALLE ORIGINI DELLA GRANDE TRADIZIONE DEL VINO**

**Tra le "bodegas" italiane a UruWineDay, con il primo festival del vino in Uruguay**

Per molti la piú grande tradizione italiana in Uruguay è quella del vino. È impossibile stabilire con esattezza un primato del genere in un paese dove in quasi tutti gli ambiti si possono scovare facilmente tracce di italianità. Eppure l'industria vitivinicola (insieme all'altra grande tradizione, quella ortofrutticola) offre senz'altro qualcosa di speciale.



FORCINITI a pagina 11

Non ci sono andati giustamente leggeri le due personalità più importanti che ci sono in Italia, il Pontefice e il presidente della Repubblica, sul tema della violenza della donna, cui ieri era la giornata dedicata. Tramite il proprio profilo twitter, Papa Francesco ha detto che "le varie forme di maltrattamento che subiscono molte donne sono una vigliaccheria e un degrado per gli uomini e per tutta l'umanità. Non possiamo guardare dall'altra parte. Le donne vittime di violenza devono essere protette dalla società". "Questa giornata impone di confrontarci, ogni anno, con numeri intollerabili che testimoniano una continua, diffusa e ancora inestirpabile violenza contro le donne. La nostra società è ancora pervasa, in differenti territori e in svariati contesti, da episodi di violenza, verbale, economica, fisica, frutto dell'idea, inaccettabile, che l'uomo possa prevaricare sulla donna utilizzando la forza", ha invece affermato il capo dello Stato Sergio Mattarella, che ha poi così proseguito il suo intervento così: "In molti casi la violenza contro le donne supera il rapporto di coppia e si riversa anzitutto sui bambini, ma anche su altri familiari, amici e persone che tentano di intervenire per arginare questa folle spirale. In tutti i casi, la violenza contro

## ANCHE LA CEI SPOSA LA LINEA DEL GOVERNO

### I Vescovi: "Il tampone non basta"

La Chiesa e il Vaticano appoggiano la 'stretta' del governo per la lotta al Covid. "Stiamo orientando tutti a vaccinarsi: il tampone è un rimedio estremo che non risolve tutti i problemi". Queste le parole del cardinale Gualtiero Bassetti, arcivescovo di Perugia-Città della Pieve e presidente della Cei, sul nuovo decreto del governo, che distingue tra "super" Green Pass per i vaccinati e Green Pass per i non vaccinati. Insomma, dalla

Conferenza episcopale è arrivato un cartellino giallo ai preti no-vax: per loro le celebrazioni potrebbero subire delle limitazioni: "Vaccinarsi del resto è un obbligo morale", ha specificato Bassetti. In alternativa i sacerdoti contrari ai vaccini dovranno farsi tamponi. Non è proprio un divieto a partecipare ai riti o a somministrare i sacramenti, ma resta evidente che anche per la Chiesa la situazione da affrontare è molto complicata.



Gualtiero Bassetti

# Violenza sulle donne, il duro attacco del Papa e di Mattarella

Il Pontefice: "Una vigliaccata", il presidente: "Numeri intollerabili"



Papa Francesco

le donne è un fallimento della nostra società nel suo insieme, che non è riuscita, nel percorso di liberazione compiuto dalle donne in quest'ultimo secolo, ad accettare una concezione pienamente paritaria dei rapporti di coppia". Per Mattarella "resta ancora molta strada da fare, ma occorre continuare a operare, individualmente e con azioni collettive, perché eliminare la violenza sulle donne è un obiettivo essenziale per il nostro vivere in comune".

## I DATI

### Contagi in forte aumento, in calo invece il numero delle vittime

Aumentano ancora i contagi di Covid-19 in Italia. Nelle ultime 24 ore, in base al report quotidiano del Ministero della Salute, sono stati 13.764 a fronte di 649.998 tamponi effettuati, con un incremento di 1.316 contagiati rispetto al bollettino precedente, quando i test erano stati 562.505. In diminuzione le vittime, 71 contro le 85 di mercoledì, così come il tasso di positività sceso dal 2,2% al 2,1%. In aumento, invece, gli "attualmente positivi", cresciuti di 7.281 unità rispetto al giorno prima grazie alle 6.404 guarigioni certificate. In crescita i ricoverati nei reparti ordinari, 70 in più rispetto a mercoledì e 4.689 in totale. Cala, invece, il numero dei pazienti in terapia intensiva, complessivamente 588, 15 in meno all'ultima rilevazione.

**GREEN PASS** L'introduzione di misure più restrittive fa comunque bene all'economia

## Salvato il Natale da 14,1 mld tra viaggi e cibo



Mario Draghi

L'introduzione del super green pass con un Natale normale per la convivialità degli italiani salva anche 14,1 miliardi di spesa delle famiglie in svaghi, regali, turismo e cibo. E' quanto emerge dall'analisi della Coldiretti sugli effetti delle misure varate dal Consiglio dei Ministri presieduto dal premier Mario Draghi, dal 6 dicembre al 15 gennaio, per prevenire e preservare la normalità nella vita dei cittadini

che era stata compromessa nelle festività dello scorso anno. Si tratta di un passo importante per sostenere la ripresa in atto e non fermare l'economia ed il lavoro in un momento particolarmente importante dell'anno per settori fortemente colpiti dalla pandemia, dall'intrattenimento allo shopping, dalla ristorazione fino al turismo. Nell'ultimo Natale normale la quota maggiore di spesa è sta-

ta infatti destinata per i regali (40%), seguiti da cibo (28%), viaggi (19%) e intrattenimenti, dal cinema ai teatri (11%), secondo le elaborazioni della Coldiretti. Con la promessa di un Natale più normale possono iniziare a programmare le ferie i 10 milioni di italiani che lo scorso anno hanno rinunciato a viaggiare nel periodo delle feste di fine anno per raggiungere parenti, amici o fare vacanze.

**LE REAZIONI** Confindustria e sindacati sono molto scettici sul taglio di Irpef ed Irap

## Riforma del fisco, prime critiche

L'accordo politico raggiunto al Mef, tra le forze della maggioranza di governo, sul taglio delle tasse, non ha accontentato più di tanto Confindustria deludendo completamente i sindacati. Innanzitutto cosa è stato deciso nella bozza portata al tavolo ministeriale. Le parti hanno concordato sulla diminuzione da 5 a 4 delle aliquote Irpef, con la cancellazione di quella al 41% e con il taglio di 3 punti di quella al 38% (abbassata al 35%).

E, infine, con il taglio dell'Irap. La riforma del fisco rappresenta "un primo passo strutturale, non solo per il 2022".

E si resta "entro gli otto miliardi" che sono stati stanziati, ha commentato il viceministro dello Sviluppo



Gilberto Pichetto

economico, Gilberto Pichetto. Alla diminuzione dell'Irpef dovrebbero andare circa sette miliardi di euro, mentre circa un miliardo dovrebbe servire per l'eliminazione dell'Irap (per autonomi e persone fisiche).

Questo almeno è quanto sancito "dall'accordo politico, ora il ministro Franco ne deve parlare con il premier Draghi, noi con i nostri partiti e poi dobbiamo rivederci" ha aggiunto, ancora, il viceministro Pichetto. A proposito dei fondi, c'è da ricordare che in manovra, per la diminuzione del carico fiscale, sono stati stanziati, complessivamente, 8 miliardi di euro. Bene.

Il taglio dell'Irpef è stato criticato in viale dell'Astronomia ("disperde le risorse"). E così anche tra i rappresentanti dei lavoratori dove, a partire da Landini (Cgil) non sono mancate reazioni negative al piano concordato tra i partiti di maggioranza al Mef.

I sindacati, in particolare, hanno insistito, infatti, sulla necessità di un confronto con il governo. "Ci aspettiamo una convocazione" ha sbottato il segretario della Cgil che, con Cisl e Uil, nei giorni scorsi, aveva puntato il dito sulla necessità di distribuire quelle risorse tra i lavoratori.

**SCENARI** Bruxelles riscrive le regole per gli spostamenti all'interno dell'Unione europea

## Covid, la quarta ondata fa paura Marocco, stop voli per la Francia

Viaggi in Europa ai tempi del Covid. Bruxelles prova a correre ai ripari, riscrivendo le regole degli spostamenti. E lo fa proprio nel giorno in cui il Marocco decide di chiudere i confini con la Francia, bloccando i voli da e per il paese transalpino a causa della ripresa della pandemia di Covid. Il tutto (anche) a pochi giorni dai "consigli" che Washington ha dato ai viaggiatori Usa invitandoli a cercare di "evitare" paesi come Germania ed Austria in cui la quarta ondata sta facendo più danni. Insomma: il morbo virale non accenna a mollare la presa e le istituzioni si attrezzano, nel tentativo di rintuzzare il nuovo assalto della malattia che, solo in Inghilterra, dall'inizio del dramma, ha superato i 10 milioni di contagiati. Si diceva dei viaggi. Dal prossimo 10 gennaio con il green pass ci si potrà muovere senza restrizioni. Almeno tra i paesi che fanno parte della comunità europea. A



patto e a condizione, s'intende, di evitare spostamenti da e per regioni eventualmente finite in "rosso scuro". Una proposta del genere, presentata ieri dal commissario europeo per la giustizia Didier Reinders, prevede un approccio più centrato sulla situazione personale di chi

viaggia piuttosto che sul metodo attuale basato, invece, sulla situazione del paese di provenienza. E a proposito di "aree a rischio", per identificare i territori a maggiore o minore pericolo la commissione ha proposto di combinare il numero di nuovi casi di infezioni con quel-

lo di vaccini somministrati ed i test eseguiti. Tornando invece alle nuove raccomandazioni sui viaggi, in esse si fa esplicito riferimento ai provvedimenti italiani, in particolare per quanto concerne le misure del certificato verde. Allo stato, la strada seguita sembra essere quella tracciata da Roma, anche e soprattutto per quanto concerne la durata massima del lasciapassare (9 mesi e non più 12) con una lieve ma fondamentale differenza in merito ai vaccinati. Inoltre, dal prossimo primo marzo tutti quelli che sono stati immunizzati "con vaccini autorizzati dalla Commissione europea" e dall'Emu "potranno sempre entrare in Europa" senza restrizioni aggiuntive, come ha precisato, dal canto suo, il commissario agli Affari interni Ylva Johansson. Saranno ammessi anche i vaccini riconosciuti dall'Oms, ma in questo caso sarà necessario anche il tam-

### LA SFIDA

**Renzi, pressing su Conte (M5S): "Il confronto? Anche in inglese"**

Matteo Renzi non molla la presa. Dopo il "botta e risposta" dei giorni scorsi con Giuseppe Conte, il fondatore di Italia dei Valori è tornato a "sfidare" il leader pentastellato, invitandolo ad un confronto pubblico. Invito, quest'ultimo, finora sempre rispedito al mittente dall'avvocato di Volturara. Ma che l'ex "rottamatore" ha rilanciato condendolo, questa volta, con un pizzico di ironia. "Ho visto che il presidente Conte ha detto che si possono fare le conferenze ma non in tutti i Paesi. Dopo aver sentito Conte sono pronto al confronto in italiano e in inglese e gli do anche tre congiuntivi di vantaggio", ha provocato l'ex premier a margine della sua audizione in Giunta per le Immunità al Senato. Si attende ora la replica del diretto interessato.

Tanto en los países ricos como en los pobres, los prejuicios de género alimentaron la violencia contra las mujeres, que en algunos casos se usa como arma de guerra, así como la misoginia impregna el extremismo violento. Lo declaró el secretario general de la ONU, Antonio Guterres, en ocasión del Día Internacional para la Eliminación de la Violencia contra las Mujeres, subrayando que "esta violencia no es inevitable". "El cambio es posible -agregó- y lo demuestra el hecho de que las buenas políticas y los programas establecidos contra este fenómeno dan frutos. El año pasado, la ONU registró un aumento del 22% de los procedimientos judiciales contra los culpables, 84 leyes y políticas fueron adoptadas o reforzadas, y más de 650.000 mujeres y jóvenes pudieron acceder a los servicios para combatir la violencia de género, pese a las restricciones ligadas a la pandemia". "Llegó el momento de duplicar nuestros esfuerzos de modo que juntos podamos eliminar la violencia contra mujeres y muchachas para 2030", concluyó Guterres. Según datos de ONU Mujeres, cada día, 137 mujeres son asesinadas por miembros de su propia familia, en todo el mundo. Eso, a pesar de que hasta septiembre de 2020, 48 países habían integrado la prevención y respuesta a la violencia contra las mujeres y niñas en sus planes de respuesta a la COVID-19; al menos 155 aprobaron leyes sobre la violencia doméstica y 140 cuentan con legislación sobre el acoso sexual en el lugar de trabajo. Todavía queda mucho por hacer, como lo demuestra un reporte de la ONG Oxfam, que da cuenta de un incremento de pedidos de ayuda de las mujeres de 111% durante la pandemia, en todo el mundo. Desde inicios de 2020 la violencia contra las mujeres aumentó a nivel global de manera exponencial, en un período en que las mujeres se vieron seriamente

LO DECLARÓ EL SECRETARIO GENERAL DE LA ONU

# Antonio Guterres: "Los prejuicios de género alimentaron la violencia contra las mujeres"



afectadas por la crisis ocupacional, con una pérdida de 800 mil millones de dólares de ingresos en 2020. Se espera que otros 47 millones de mujeres terminen en la pobreza extrema este año, pagando de primera mano los efectos de la crisis mundial. Esta es la alarma que lanza la ONG con un nuevo informe publicado con motivo de la campaña "16 días de activismo contra la violencia de género", que arranca hoy con el Día Internacional para la Eliminación de la Violencia contra la Mujer. Los datos, correspondientes a 10 países de los 5 continentes, revelan que en los primeros meses del confinamiento la cantidad de llamadas a centros para denunciar episodios de violencia doméstica por parte de las mujeres aumentó entre un 25% y un 111%. Por nombrar solo algunos, en Argentina los pedidos de ayuda se incrementaron en 25%, en Colombia 79%, en Túnez 43%, en China 50%, en Somalia 50%, en Sudáfrica 69%, en el Reino Unido 25%, en Chipre 39%, en Italia 73%), con Malasia a la cabeza, donde



Antonio Guterres

las llamadas se dispararon en más del 111%. Al mismo tiempo, la Comisión Nacional de la Mujer de India registró un incremento de los casos de violencia doméstica del 250%. Las asesoras en materia de violencia doméstica del país afirmaban no poder acceder a mujeres y niñas gravemente heridas o con pensamientos suicidas, ni a aquellas cuyas parejas controlan su acceso al teléfono. El año pasado, alrededor de 60 mil mujeres is-

raelíes, es decir, el 2% de toda la población femenina del país, fue víctima de violencia física o amenazas, reveló un reporte del Instituto Central de Estadística. La ratificación por parte de la Unión Europea de la Convención de Estambul contra las violencias hacia las mujeres, cuestionada por varios países conservadores, es una "prioridad clave", indicó hoy la Comisión, que a principios de 2022 presentará una directiva sobre el tema. "La Convención de Estambul es un instrumento jurídico completo y poderoso para prevenir y combatir las violencias de género y las violencias domésticas, y proteger a las víctimas", declaró la comisaria de Igualdad, Helena Dalli, al parlamento europeo en Estrasburgo. Se trata del primer tratado internacional que fija normas jurídicas para frenar las violencias sexistas. Pero el texto es cuestionado por países como Polonia, que la ratificó en 2015 y ahora quiere retirarse. En la Unión Europea un tercio de las mujeres sufrieron violencias físicas o sexuales y alrededor de 50 mueren cada semana tras

sufrir violencias domésticas, según los datos comunicados por el parlamento europeo en septiembre. En Francia, la candidata socialista a las presidenciales del año próximo, Anne Hidalgo, reclamó al gobierno mil millones de euros para luchar contra las violencias hacia las mujeres. En particular, pidió "poner todo en marcha a nivel presupuestario para que ninguna víctima más se sienta abandonada por el Estado" y poder "castigar severamente y sin equívoco a los criminales". En ese país, los niños expuestos a violencias conyugales podrán también ser considerados como víctimas y no solo como testigos de los hechos, según un decreto del primer ministro, Jean Castex, publicado en el Boletín Oficial. El decreto debe entrar en vigencia el 1º de febrero de 2022 y prevé que si la presencia de un menor se certifica cuando hay violencias en el seno de la pareja, "el menor debe poder constituirse en parte civil" y no como testigo. En Francia, unos 400.000 niños viven en familias donde hay violencia conyugal, según un informe del Alto Comisariado para la Igualdad Hombre-Mujer de junio de 2021. En ocasión del Día Internacional para la Eliminación de la Violencia contra las Mujeres, el papa Francisco afirmó hoy que "las distintas formas de maltrato que sufren muchas mujeres son cobardía y degradación para los hombres y para toda la humanidad". "No podemos mirar para otro lado. Las mujeres víctimas de violencia deben ser protegidas por la sociedad", exhortó.

LA PETIZIONE PER LA DIGNITÀ DEGLI ITALIANI ALL'ESTERO É SU CHANGE.ORG

# L'appello di Gente d'Italia per la legalità del voto ha già raccolto in tutto il mondo circa 5mila firme

La petizione lanciata qualche giorno fa da 'La Gente d'Italia' prosegue sempre a ritmo sostenuto, se è vero che le firme fin qui raccolte sulla piattaforma change.org volano verso le 5mila adesioni. Senza dimenticare la grande eco mediatica della stessa. Anche i quotidiani argentini "Clarín" e "La Nación" (e poi "Blitz" e "Pagina12", "Il Sussidiario"...) infatti, hanno dato grande rilievo al nostro appello, dopo che pure i media italiani, europei e americani lo hanno fatto in precedenza. E oggi pubblichiamo altri 240 nomi di persone che hanno "aderito" all'appello del nostro quotidiano. Un'adesione, è bene rimarcarlo, ricevuta non solo da Lettori affezionati (il che ci può anche stare), ma anche da esponenti politici della Sinistra, del Centro e della Destra, a dimostrazione che la richiesta di giustizia arriva in maniera univoca

Appello per la legalità del voto e la dignità degli italiani residenti nel mondo



4.762 hanno firmato. Arriviamo a 5.000.

Giuseppe Nicodemo ha firmato la petizione 4 ore fa  
Ada Fabbri ha firmato la petizione 5 ore fa

da tutte le forze in campo, in maniera rigorosamente bipartisan. Ricordiamo che la petizione nasce a seguito della decisione della Giunta per le elezioni del Senato di convalidare l'elezione del senatore Adriano Cario avvenuta grazie a un broglio elettorale confermato dalle indagini della Magistratura italiana (nonché dai lavori della stessa Giunta). La Giunta si era infatti espressa all'unanimità a favore della procedura di contestazione dell'elezione del Senatore Adriano Ca-

rio, avvenuta nel 2018 sotto il pesantissimo sospetto di brogli elettorali. L'apposito comitato istituito dalla Giunta e – soprattutto – ripetute perizie disposte dalla Procura della Repubblica di Roma, hanno confermato l'esistenza del reato di manomissione di schede elettorali, confermando la validità della richiesta di annullamento di circa diecimila schede elettorali. Con una decisione inspiegabile, che contraddice l'evidenza e sostanzialmente legittima la possibilità di realizzare bro-

gli ripetuti e sistematici nel corso dell'elezione dei parlamentari eletti all'estero, la Giunta ha contraddetto sé stessa convalidando l'elezione del Senatore Cario e dando quindi un inquietante segnale di impunità nei confronti di questo reato e della sua probabile ripetizione alle prossime elezioni. Cario che in sua difesa assume la votazione del 9 novembre e se la prende con la stampa per aver detto che lui è un imprenditore calabrese quando invece è un semplice impie-

gato pubblico. E sulle perizie della Procura della Repubblica che testimoniano i voti falsi? Nemmeno una parola. Solo una smentita dove giura che non è mai stato legato al MAIE.... Un attentato alla nostra intelligenza: basta aprire la pagina del Senato per dimostrare l'esatto contrario: difatti si legge che "dal 3 maggio 2018 al 3 giugno 2018 appartiene alla componente PSI-MAIE e che dal 4 giugno 2018 al 25 gennaio 2021 appartiene alla componente MAIE (dal 15 gennaio 2021 la componente assume la denominazione MAIE-Italia 23). Da qui il nostro appello all'Aula del Senato che dovrà ratificare il tutto, quindi non tutto è ancora perso. C'è bisogno di chiarezza e di verità. Ma soprattutto di ridare dignità agli italiani che votano all'estero. Fate sentire la vostra voce....Firmate su change.org... Grazie!

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

## Il ritorno della politica parte dai microchip

(...) distanziamento, rigorosamente made in China; ora è la carestia dei semiconduttori che servono per fabbricare quasi qualsiasi cosa. L'Europa ha scoperto che è solo cliente di un mercato che vede Taiwan, Corea del Sud e Cina in posizione quasi monopolistica e sta discutendo un cambio di rotta che sarebbe stato imprevedibile ancora nel 2019. L'annuncio della commissaria europea per la Concorrenza Margrethe Vestager è stato chiaro: la Commissione non soltanto continuerà a finanziare i progetti di ricerca e sviluppo sui semiconduttori ma prevede di sovvenzionarne anche la produzione. Insomma un ritorno alla vecchie pratiche del protezionismo, che ha aperto un vivace dibattito tra gli stati membri.

I Paesi Bassi per esempio, alferi del

libero mercato, scalpitano perché una corsa ai sussidi andrebbe a vantaggio degli Stati più grandi. Ipotesi realistica visti i piani di Intel, il gigante statunitense del settore che prevede di investire 30 miliardi di dollari per la produzione di microchip in Europa dividendoli tra la Germania (alla quale andrebbe la produzione), la Francia (per la ricerca) e l'Italia (per il confezionamento). La Germania si è spinta oltre, lanciando l'idea di creare un Fondo Sovrano Strategico dedicato ai semiconduttori che all'Europa costano oggi 44 miliardi all'anno, cifra che entro il 2030 toccherà gli 80 miliardi di spesa. Non è una questione solo di soldi, anche se tanti, ma anche e soprattutto di sovranità. Non è pensabile sostenere un'industria europea, da quella del-

le lavatrici fino a quella dei satelliti, senza produrre nemmeno un semiconduttore. Soprattutto è un grande rischio dipendere per il rifornimento da un Paese non riconosciuto e dal futuro incerto come Taiwan.

La voglia di riprendersi le produzioni strategiche non è sentita solo in Europa. Negli Stati Uniti è stato appena finanziato con 52 miliardi di dollari un capitolo specifico dell'Innovation and Competition Act dedicato ai semiconduttori, per rinforzare il settore allentando la dipendenza dai produttori asiatici.

Il mondo post-pandemico continua a stupire gli analisti perché si sta tornando a percorrere strade che nella narrazione della globalizzazione si davano per scomparse. Protezionismo, incentivi per il ritorno delle imprese, sovvenzioni, dazi. Tutti strumenti tipici della politica degli Stati.

Ed è questo il protagonista della fase che si sta aprendo: lo Stato che non soltanto protegge i cittadini con i vaccini e con le limitazioni, non solo sostiene imprese e lavoratori indebitandosi, ma ora sta anche ridisegnando il mercato. Da qui derivano anche le difficoltà nel raggiungimento degli obiettivi di Parigi sul clima. Nessuno vuole regalare vantaggi ai concorrenti, anche se le conseguenze ambientali ricadranno su tutti.

Il mondo post-pandemia, ammesso che si possa considerare il Covid come un problema risolto, assomiglierà solo in parte a quello di prima. Nessuno si sarebbe mai immaginato che, in così pochi mesi, la delega in bianco che la politica consegnò all'economia 30 anni fa sarebbe stata ritirata. E questo può essere un bene, ma insieme è anche un grande rischio.

DALLA REDAZIONE

	CITTÀ
Martina Maricchiolo	Messina
Lucio Vega Iracelay	Buenos Aires
Alberto Hughetti	
Carlo Ravera	Novi Ligure
Massimo Zoggia	
Enrique Terzaghi	Adroque
Eduardo Petrazzini	Río Cuarto
Nicola Brotto	Mussolente
Adrian Zicari	Cergy
Laura Rinaldi	Tanti
Paolo Emiliani	
Giulia Zavattoni	Montecarlo
Carmelo Pintabona	Buenos Aires
Nicola Padovan	Udine
Alicia Perie	La Banda
Fernando Tirachink	Buenos Aires
Alejandra Verón	Lomas De Zamora
Miguel Barone	Montevideo
Carla Zucchini	Bologna
Claudio Carrozza	Cordoba
Maria Gabriella Lorenzo	Montevideo
Dario Varetto	
Daniel Alvarado	
Veronica Lecca	
Fernanda Costa	City Bell
Nicoletta Valsecchi	
Ramiro Aguirre	Alzey
Teresa Papalia	Rende
Giuliana Manfredelli	Potenza
Maria G. Mastroilli	Suisio
Ludovica Cristina De Nava	Rignano Flaminio (Roma)
Anna Sergi	Londra
Francesco La Sala	Naples
Concetta Olimpia Volo	Reggio Calabria
Victor Luis Innamorato	Santiago Del Estero
Cesare Agliadoro	
Giuseppina Palazzo	Palermo
Marco Ferrari	
Rosanna Interlenghi	Osimo
Antonio Carnasciali Goulart	Curitiba Pr
Chiara Mazzone	Guardabosone
Elvira Ida Fioresta	Buenos Aires
Enrico Bisanzio	
Claudio Walter Bandoli	Bagnacavallo
Laura Rotundo	Buenos Aires
Nicolás Goldveis	Buenos Aires
Romina Rotundo	Buenos Aires
Francisco Rotundo	Buenos Aires
Vincenzo Lai	Berchidda
Alessandro Battisti	Roma
Dora Frare	
Laura Quaranta	
Karen Scagnetti	
Azucena Elsa Gatica	Haedo Moron
Andrea Boccia	Lauria
Daniela Buratti	
Leticia Nicolini	San Justo
Giuliana Giannettone	Los Polvorines

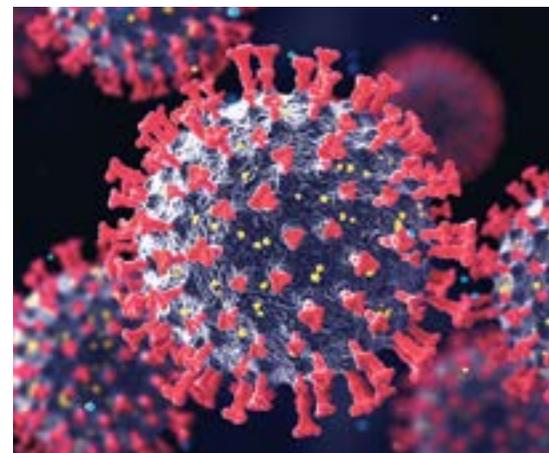
	CITTÀ
Ricardo Rafti	Haedo
Elias Mastrodonato	
Tonino Giovanni Bomben	Buenos Aires
Carlos Daniel Muñoz	Buenos Aires
Carlo Scarfia	Caltagirone
María Isabel Fernandez	
Alicia Lina Rossi	Buenos Aires
Rosa Previtera	
Antonia Di Leo	Lomas Del Mirador
Marialessia De Pasquale	Catania
Franca Difrancesco	
Luciano Uva	
Daniel Montero	Ramos Mejia
Alicia Mastandrea	Resistencia
Italo Scarola	Galliate Lombardo
Carmen Ana Pinoli	Ramos Mejia
Black Mist Gacha	
Inés Rita Miranda	Ituzaingo
Luciana Bedogni	Buenos Aires
Patricia Baricordi	Buenos Aires
Rosa Maria De Bonis	San Justo
Carmelo Celano	
Domingo Colacchio	
Claudia Bonacci	Caseros.
Gabriel Magni	Mendoza
Licia Sarzano	Roncaglia
Guillermo Martin Iacoboni	La Plata
Carla Bosi	Verona
María Liliana Guilhamelou De Ferrante	San Justo
Loredana Polo	Mendoza
Luca De Biasio	Buenos Aires
Adriana Bocco	
Miriam Rizzotti	Mendoza
Lourdes Boglioli	
Federico Andrés Walker Garetto	San Jeronimo Norte
Irma Chiove	Mendoza
Alessandra Cali	Turin
Susana Mc Kena	Villa Dolores
Maurizio Bassan	Salto
Francesco Ernoli	Milano
Gerardo Burdisso	Buenos Aires
Franco Sciolotto	Turin
Eduardo Cle	
Claudio Candela	Boulogne
Alicia Fernicola	Buenos Aires
Fabian Ferro	San Carlos De Bariloche
Martin Massaglia	Miami
Licia Belgrado	
Gabriela Russo	
Nora Esposito	Buenos Aires
Angel Olivera	New York
Daniel Candela	Ramos Mejia
Martín Marchegiani	Bahia Blanca
Giovanni Gennari	Santo Domingo
Alfred Miuller	
Grazia Agresti	
Francesco Rotundo	San Justo
Angel Sabini	Lomas Del Mirador

	CITTÀ
Massimo Oliva	Milano
Maria Enrica Bettin	
Fabricio Sandroni	
Saverio De Gioia	Roma
Valerio Mattia	Rome
Sergio Fonda	Modena
Carlo Maggi	Rome
Mauro Laurino	San Justo
Agostina Bettinelli	
Pasquale Nestico	Philadelphia
Pialisa Ardeni	Modena
Gian Paolo Pesci	Modena
Antonio Salomone	Bari
Ilaria Maselli	
Beatriz Caserio	Rosario
Eduardo Greco	Martínez
Carlos Musso	Temperley
Mario Russo	Isidro Casanova
Michele Santagata	El Palomar
Vincenzo Talotta	Philadelphia
Ana María Del Carmen Prospitti	Guaymallén
Cristia Romero	Buenos Aires
Giuseppe Franco De Santis	Fortaleza
Lentini Marcelo	Buenos Aires
Soledad Polo	Mendoza
Nahir Yadala	
Maria Luisa Cilurzo	Absecon
Maria Petitti	Atlantic City
Riccardo Gottardi	Philadelphia
Laila Laviano	
Renato Greppi	Mariano Comense
Luciano Gargiulo	Avellaneda
Antonio Argento	San Justo
Caterina Scelzo	Villa Madero
Joe Wolf	CI
Fabiana Montañó Oppenlander	Buenos Aires
Antonella Prospitti	Mendoza
Maria Cristina Sardella	Buenos Aires
María Susana Rada	
Chiara Vecchio	
Tiziana Beretta	Perugia
Alessandra Porpiglia	Castel Volturno
Rosanna Del Sorbo	Angri
Carlo Cardinale	Imperia
Giuseppe Sturiale	
Sergio Paez	Haedo
Giuseppe Rollo	Philadelphia
Salvatore D'angelo	Philadelphia
Mario Presta	Meadowbrook
Giuseppe Piccillo	Catania
Mercedes Canovi	
Massimo Musumeci	Cheltenham
Leandro Aiello	Bahia Blanca
Carmen Gallizzi	Buenos Aires
Igino Sacchitella	Carbonia
Ebe Masini	San Leo
Ramona Maria	
Andrea Biamino	Asti

	CITTÀ
Marco Lanzoni	Modena
Anna Claudia Casini	Montevideo
Angela Vacca	Buenos Aires
Miguel Congiusti	Buenos Aires
Massimo Mezzetti	Bologna
Susanna Bartoli	Pesaro
Olga Cristina Smith	
Neusa Campioni	Sao Paulo
Simona Arletti	Modena
Giuseppe Benassi	Modena
Stefania Cavalieri	Modena
Alex Iacconi	Glasgow
Red Mist Gacha	
Andreina Bertelli	Rovigo
Alberto Oggiano	
Dina Spagnolio	Messina
Giovanni Casagrande	Sover
Giorgia Benedetta Chiavico	
Francesco Spada	
Maria Grazia Bardi	
Silvia Croci	
Riccardo Patris	Parma
Sonja Rinaldi	Castel San Pietro
Marco Ragazzini	
Sara Dellantonio	
Marcus Gossenbergl	
Federico Trovato	
Linda Capparella	
Claudio Ortis	Roma
Giovanna Maria Biscossi	Rome
Maria Luisa Nardis	Rome
Nicola Scaringi	
Nicola Scaringi	
Maurizio Maraviglia	Agrate Brianza
Francesco Rizzi	
Gabriella Bona	Ivrea
Fabio Brotto	Galliera Veneta
Giuseppe Avellino	
Francesco Cerioli	Lodi
Anna Rita Rossi	Ascoli Piceno
Giuseppe Benelli	Crema
Simone Patrick Poletti	Torino
Fabio Salvo	Roma
Mary De Lotto	San Vito Di Cadore
Stefano Appetecchia	Ilfattoquotidiano.it
Luciana Moro	Selargius
Francesco Bertinelli	
Roberto Centomo	
Emanuele Fietta	
Ivan Luciani	Avegno
Katia Baldoino	Genova
Teresa Barbato	
Roberto Romano	
Vincenzo Talarico	Rome
Umberto Antonini	Roma
Clemente Crisci	Arienzo
Massimiliano Lupo	
Alessandro Lunardi	Vicenza

DESTA PREOCCUPAZIONE LA CAPACITÀ DI ELUDERE GLI ANTICORPI

# Scoperta una nuova variante Covid con alto numero di mutazioni: per l'Oms "Un possibile rischio futuro"



di MARTINA COSCETTA

Gli scienziati hanno da poco scoperto una nuova variante Covid, la B.1.1.529. Rilevata per la prima volta in Botswana, questa variante ha già contagiato nove persone solo in Sudafrica, scrive il Guardian, ma secondo l'Organizzazione mondiale della Sanità (Oms) si sta diffondendo anche in altri Paesi. Gli esperti hanno confermato che la B.1.1.529 porta con sé un numero "estremamente elevato" di mutazioni del virus, che potrebbero causare a loro volta nuove ondate di malattia ed eludere ulteriormente le nostre difese immunitarie. L'Oms l'ha inserita nella lista delle "Vum" ("variants under monitoring", "varianti sotto monitoraggio"). Sul sito

ufficiale si legge: "Si tratta di una variante con molti cambiamenti genetici rispetto al virus originario, che potrebbe rappresentare un rischio futuro. Ma le prove del suo impatto a livello fenotipico o epidemiologico non sono attualmente chiare, e richiedono un monitoraggio e una valutazione continue in attesa di nuove evidenze scientifiche". Finora, dal sequenziamento genomico, sono stati individuati dieci casi. Il primo in Botswana, dove ora sono stati sequenziati tre casi. Altri sei sono stati confermati in Sudafrica, e uno a Hong Kong in un viaggiatore di ritorno dal Sudafrica. La variante in questione presenta 32 mutazioni della ormai nota proteina spike, la parte del virus che la maggior

parte dei vaccini autorizzati utilizza per stimolare il sistema immunitario contro il Covid. Le mutazioni possono influenzare la capacità del virus di infettare le cellule e diffondersi, ma rendono anche più difficile per le cellule immunitarie attaccare l'agente patogeno. Questo significa che un alto numero di mutazioni potrebbe aiutare il virus a eludere l'immunità. Il dottor Tom Peacock, un virologo dell'Imperial College di Londra, ha pubblicato i dettagli della nuova variante su un sito web specializzato, osservando che "la quantità incredibilmente elevata di mutazioni spike potrebbe essere motivo di vera preoccupazione". Il virologo ha poi pubblicato una serie di tweet, in cui ha affermato che "po-

trebbe rivelarsi uno 'strano cluster' che non è molto trasmissibile". "Speriamo sia così", ha aggiunto. In un altro tweet ha scritto: "Vorrei ricordare che il Paese in cui viene identificata per la prima volta una variante non è necessariamente il Paese in cui si è originata la variante, ma è il Paese in cui avviene il sequenziamento. Smettete di chiamarla variante del Botswana".

I primi casi in Botswana sono stati rilevati l'11 novembre scorso e il primo in Sudafrica è stato registrato tre giorni dopo. Il caso trovato a Hong Kong riguardava invece un uomo di 36 anni che era rimasto in Sudafrica dal 22 ottobre all'11 novembre. È risultato negativo al suo ritorno a Hong Kong, ma è ri-

sultato positivo il 13 novembre durante la quarantena. Alcuni virologi in Sudafrica sono già preoccupati, visto soprattutto il recente aumento dei casi a Gauteng, un'area urbana che comprende Pretoria e Johannesburg, dove sono stati rilevati casi della B.1.1.529. Il professor Francois Balloux, direttore dell'UCL Genetics Institute, ha affermato che il gran numero di mutazioni nella variante si potrebbe essere evoluto attraverso un'infezione cronica in una persona con un sistema immunitario indebolito, forse un paziente HIV/AIDS non trattato. Mi aspetto sicuramente che la nuova variante sia scarsamente riconosciuta dagli anticorpi neutralizzanti rispetto ad Alpha o Delta. È difficile prevedere quanto possa essere trasmissibile in questa fase, per il momento deve essere attentamente monitorata e analizzata. Ravi Gupta, professore di Microbiologia Clinica all'Università di Cambridge, ha detto al Guardian di aver scoperto che due delle mutazioni su B.1.1.529 hanno già aumentato l'infettività del virus e ridotto il riconoscimento degli anticorpi. Le mutazioni destano certamente una preoccupazione significativa, ma il rischio maggiore è associato all'infettività del virus, che ha aggravato la situazione come successo anche con la variante Delta. L'abbassamento delle difese immunitarie è solo una parte del quadro di ciò che potrebbe accadere.

## L'ESPERIMENTO

### Ancora a casa

Per quanto il recente andamento della pandemia in Italia non rispecchi ancora quello dei paesi di lingua tedesca, pare possibile che per molte persone "l'esperimento" con il lavoro da casa possa o continuare oltre il previsto o - dove sembrava essere stato superato - addirittura riprendere. Nel frattempo, sono stati completati numerosi studi sul tema. Al solito, molti di questi semplicemente confermano ciò che sappiamo già... Non sorprenderà che, in media, il 54% di coloro che partecipano alle teleconferenze con chi è in homeworking giudichi non solo la persona ma anche l'ambiente domestico in cui lavora. Ecco dunque spiegato il boom di "sfondi" digitali e il fatto che - sempre

secondo la ricerca - chiunque inizi a lavorare da casa tendenzialmente decida, perlopiù entro tre mesi, di rinnovare l'ambiente che gli altri "spiano" attraverso Zoom o Skype. Un altro studio dell'ovvio - questa volta di un'equipe australiana - riportato dal giornale scientifico Sleep Medicine, dimostra come il fenomeno dei genitori chiusi in casa a lavorare allunghi le ore di sonno dei piccoli - mediamente di quaranta minuti - ma aumenti "moderatamente" l'incidenza dei sintomi di depressione nei padri e nelle madri... Un'altra difficoltà comunemente riscontrata nell'homeworking è la qualità dell'attrezzatura fornita dai datori di lavoro. Secondo un sondaggio condotto su

duemila americani che lavorano da casa, circa due terzi hanno sentito la tentazione di buttare via il laptop "d'ordinanza" a causa delle sue scarse prestazioni. Infatti, al 62% questi impiegati affermano che gli apparecchi che gli sono stati dati riducono la loro produttività potenziale. Detto tutto ciò, c'è una compensazione. Secondo uno studio dell'Università di Cambridge, nel corso dei diversi lockdown inglesi, chi continuava a collaborare da casa ha lavorato in media mezz'ora in meno al giorno rispetto a quanto lavorasse prima in ufficio. Ci sono però "luci e ombre". Il più del tempo libero guadagnato è stato dedicato ai lavori di casa...

James Hansen

di ALESSANDRO DE ANGELIS

Magari non si può ancora parlare di "obbligo vaccinale" sotto mentite spoglie, però il complesso delle misure segna davvero una stretta in tal senso. Se professori e poliziotti, categoria ad alto tasso di scetticismo in materia, devono vaccinarsi per forza; se per salire su un treno regionale o su un autobus per andare al lavoro serve comunque il Green Pass, e stiamo parlando di una platea di sei milioni di persone; se, proprio nel periodo natalizio, ogni forma di attività ludica – l'abbuffata a ristorante, la palestra per smaltirla, il cinemino per svagarsi un po', lo stadio che tanto sta a cuore a un paese di allenatori – si può fare solo da vaccinati e non da "tamponati"; e se, tutto questo, sarà soggetto a un potenziamento dei controlli, insomma si può dire che, senza vaccino, la vita diventa complicata assai. E anche abbastanza oneroso il cedimento all'ideologia no vax, o comunque la paura di iniettarsi il siero. Molto prosaicamente, se i controlli funzionano, costa tre tamponi a settimana, cifra che, nella famiglia media italiana incide eccome: tre tamponi la settimana, per quattro settimane, diciamo che è un biglietto un po' caro per prendere un autobus.

Dunque: passa un principio – l'obbligo – per categorie più vaste rispetto alla platea di medici e operatori sanitari, e viene potenziato uno strumento che rappresenta un incentivo a vaccinarsi per essere più liberi anche per mangiarsi il capitone a ristorante, e non solo a casa propria. E poi l'esperienza insegna che le misure hanno sempre una certa gradualità. Si procede, lo racconta il metodo di questi mesi, step by step. E se anche col Green Pass normale si iniziò solo con le scuole, cinema e teatri, per poi allargarlo ai luoghi di lavoro, non è infondato, anzi la tesi trova autorevoli conferme, prevedere che anche per il Super Green Pass questa sarà la ratio. E cioè che, a scadenza a metà gennaio, se la situazione concreta lo dovesse richiedere, lo step successivo sarà un ulteriore passo verso l'obbligo di fatto, e non un allentamento.

La conferenza stampa di Mario Draghi è un fulgido esempio di una politica (non di una tecnica) in grado di assumersi la responsabilità delle scelte, e di spiegarle al paese con la forza della ragione e col linguaggio della verità. La verità di una situazione non drammatica, ma "di lieve e costante

## LA SVIZZERA

## Vota domenica sul Green Pass

La Svizzera vota domenica sul Green pass: l'elettorato elvetico è infatti chiamato alle urne per pronunciarsi su una serie di modifiche della legge Covid, inclusa la base legale per il certificato Covid. Stando ai media, l'elettorato elvetico è il primo al mondo a votare sul Green pass. Ma non è la prima volta che gli svizzeri votano sulla misure sanitarie di lotta alla pandemia: il 13 giugno scorso la legge sul coronavirus era già stata sottoposta al voto popolare. Allora, era stata accettata con oltre il 60%

dei voti. Domenica prossima quindi i cittadini saranno nuovamente chiamati ad esprimersi sulla legge dopo le modifiche normative adottate in marzo dal parlamento e contro le quali è stato promosso un referendum. La modifica maggiormente contestata riguarda la base legale sul certificato Covid. Come in altri Paesi, il certificato Covid - che attesta l'avvenuta vaccinazione, un test negativo o la guarigione - è regolarmente contestato in manifestazioni di piazza, ma secondo gli ultimi son-



daggi anche la nuova versione della legge dovrebbe superare lo scoglio delle urne ed essere approvata dal 61% dei votanti. Il 38% è invece contrario e l'1% resta indeciso.

## A UN PASSO DALL'OBBLIGO VACCINALE DI FATTO

# Limitare la libertà dei no vax per garantirla a tutti gli altri



peggioramento", in cui è necessario "prevenire per preservare i risultati" raggiunti, in termini di salute e di Pil, per non disperdere la "normalità" riconquistata di un paese che, un anno fa, era più chiuso in casa, più povero, meno capace di immaginare una prospettiva d'avvenire. Un paese stretto in una morsa del diavolo tra Pil e salute e costretto a sacrificare le ragioni del Pil in nome della salute perché ancora privo degli strumenti per combattere il virus: il vaccino, la cui campagna di distribuzione è un oggetto merito di questo governo.

Adesso che invece quegli strumenti ci sono, uscire da quella morsa si può, coniugando benessere fisico ed economico, lotta al virus e lotta alla povertà, riscostruendo un tessuto so-

ciale lacerato. Ogni parola del premier è una declinazione razionale del concetto di "libertà" (di "andare in giro", "divertirsi", "produrre"), l'opposto delle fumisterie ideologiche insite nella campagna no vax. È una sfida, resa possibile dall'ottima risposta del paese che, nella stragrande maggioranza, ha seguito la via della scienza e della ragione, con numeri superiori anche rispetto all'Europa, dove, anche per questo, la situazione è ai limiti del fuori controllo. Ma è comunque una "sfida", prima ancora che verso una certa parte politica, rispetto al paese, ingaggiata trasmettendo ad esso fiducia. È come dire che l'Italia non è quella di piazza del Popolo che assalta la Cgil né quella del Circo Massimo o del convegno di Torino e lo sforzo, rispet-

to a chi nutre ancora delle perplessità è "capire e convincere", "non criminalizzare". È una lezione politica, perché lo Stato non è una minoranza che si contrappone alle altre, ma il luogo dell'interesse nazionale capace di proteggere anche le minoranze da sé, missione per cui è richiesta "compattezza nel governo", alla fine raggiunta con voto unanime sia pur dopo lungo travaglio della Lega.

Certo, il dato politico di giornata è anche Salvini costretto a bere, in silenzio, l'amaro calice, per tutta una serie di ragioni e con tutta una serie di implicazioni compresa l'idea di sopportare tutto fino a febbraio, per poi sfilarsi se il premier andrà al Colle, operazione il cui presupposto è una pandemia sotto controllo. Ma quello principale è quanto funziona (molto) Draghi quando fa Draghi sul terreno dove c'è il senso della sua missione e non si sente costretto a questa o quella mediazione sulla delega fiscale o sulla concorrenza, forse anche perché sa che su tutto il resto qualche incertezza si può occultare in una responsabilità collettiva mentre una ricaduta drammatica sulla pandemia, la ragione per cui è stato chiamato, incrinerebbe, al di là della sua volontà, il suo rapporto col paese. E, semplicemente, avverte l'"obbligo" di non sbagliare.

UN EMBLEMA DELLA STORIA DELLA NOSTRA EMIGRAZIONE IN URUGUAY

# Società italiana di Salto: 146 anni di attività

di STEFANO CASINI

Anche la Società Italiana di Mutuo Soccorso di Salto è un emblema della storia della nostra emigrazione in Uruguay. Fondata nel 1875 acquisì un nome molto comune a quell'epoca perché, a fianco della scritta Sociedad Italiana de Socorros Mutuos dice anche Unione e Benevolenza, un'etichetta classica del XIX secolo.

La prima sede fu costruita dal Capomastro Vittorio Chiocca e rispetta un'architettura eclettica. La Società è stata il centro di attività degli immigrati per mantenere le loro radici culturali ed è stata una delle prime mutue del continente americano. L'edificio della sede è stato anche dichiarato Monumento Storico Nazionale dal Ministero della Pubblica Istruzione dell'Uruguay, per le sue condizioni culturali e storiche e le sue rilevanti caratteristiche architettoniche. Anche gli arredamenti sono stati dichiarati patrimoniali, così come le attrezzature che completano l'edificio e documenti di pregio, tra cui una lettera dedicata di Giuseppe Garibaldi.

Spicca la facciata ma anche il bellissimo atrio, delimitati da sbarre realizzate da eminenti artigiani di Salto, che precede la costruzione collegandola alla via pubblica. Troviamo un piedistallo con un busto di Giuseppe Garibaldi realizzato in bronzo dallo scultore Edmondo Prati. Molti affermano che la città di Salto è, fuori dall'Italia, quella che ha più omaggi e ricordi dell'Eroe dei Due Mondi.

All'interno dell'edificio si trova l'androne riccamente decorato e una splendida sala riunioni. Sul soffitto troviamo dipinti che alludo-



Sopra, la sede. Sotto, i fratelli Edmondo ed Eriberto Prati



no all'origine provinciale dei primi soci. L'abbellimento del soffitto fu curato dai fratelli Eriberto ed Edmondo Prati nel 1918, titolari della ditta di pittura Prati Hnos. I dipinti sono stati fatti a mano, senza stampini come quelli realizzati anni prima all'Ateneo della città.

Il colore è vivace ma, sfortunatamente, i dipinti del soffitto, sono oggi coperti e mostrano un deterioramento significativo. I fratelli gemelli Prati nacquero nel 1889 a Paysandú. Molto giovani furono portati in Italia dove sono cresciuti in un ambiente artistico. Tornaro-

no in Uruguay nel 1906 per stabilirsi a Salto. Eriberto, in forma definitiva, mentre Edmondo tornò in Italia in molte occasioni per specializzarsi nell'arte e la scultura. Edmondo, nel 1920, partì per l'Italia per studiare nella famosa Accademia di Brera. Nel 1861, un gruppo di italiani fece un tentativo, senza successo, per urbanizzare meglio la città, generando diverse società con una ricca storia di contributi per Salto. Anche se l'Unione e Benevolenza ebbe un periodo di divisioni di alcuni anni, nel 1906, gli italiani si ricongiunsero per portare a termine l'opera.

Antichissime foto mostrano quegli italiani orgogliosi della loro sede formati nella sala della Calle Artigas. Si esibiva allora la banda "Siamo Diversi", un gruppo musicale italiano che durò alcuni anni e fu origine della Banda Municipal de Salto che, da allora, si presenta in ogni manifestazione patriottica essendo anche teatro di feste e banchetti con la presenza anche di alcuni Presidenti della Repubblica Oriental del Uruguay.

L'edificio della Società Italiana fu realizzato per un concorso che vinsero i fratelli Prati e con il contributo monetario e fisico di quei connazionali, chiamati gringos. Erano costruttori, fabbri, marmisti e i fratelli Edmondo ed Eriberto Prati, sono stati gli autori dei soffitti, essendo quei pittori e falegnami, che hanno delineato un'opera, dichiarata Monumento Histórico Nacional e quindi non si può toccare, soltantosi può restaurare.

La Società ha dato altri due contributi: uno, l'essere stata una delle prime casse mutue cittadine con un labora-

torio proprio, nonché essere stato il luogo dove, assieme ad altre entità di immigrati, ha contribuito alla costruzione del nucleo iniziale della città. L'altro è il pantheon sociale, portato dall'Italia, anch'esso dichiarato monumento storico nazionale. La struttura è, ancora oggi, un servizio che la Società continua a fornire ai soci con i suoi tre pantheon.

La Società Italiana ha anche sempre partecipato all'opera culturale della città, con i suoi concerti gratuiti, con le presentazioni di gruppi italiani, le sue cene di solidarietà, la sponsorizzazione di mostre, concorsi di bellezza e dal 1986, ha messo a disposizione, gratuitamente, le proprie strutture per il funzionamento del Centro per le Lingue Straniere dell'ANEP.

I soci, ormai tutti discendenti di italiani, continuano a festeggiare il loro anniversario, ma soffrono per il ritardo della Commissione per il Patrimonio Nazionale sulle azioni che potrebbero risolvere le frane dei soffitti, che hanno costretto alla chiusura della sala delle feste. Trattandosi di un Monumento Storico, non è possibile procedere senza l'autorizzazione formale delle autorità e purtroppo non ci sono state ancora azioni per correggere questo problema. Nonostante ciò, in accordo con il Ministero dei Trasporti e dei Lavori Pubblici, sono state realizzate alcune riparazioni ai serramenti mentre il Consiglio Direttivo spera che, in tempi brevi, la sala possa essere riaperta.

Sociedad Italiana de Socorros Mutuos de Salto, altro esempio della laboriosità e l'impronta che il nostro paese ha sempre dato all'Uruguay.



di MATTEO FORCINITI

Per molti la più grande tradizione italiana in Uruguay è quella del vino. È impossibile stabilire con esattezza un primato del genere in un paese dove in quasi tutti gli ambiti si possono scovare facilmente tracce di italianità. Eppure l'industria vitivinicola (insieme all'altra grande tradizione, quella ortofrutticola) offre senz'altro qualcosa di speciale: con l'Italia infatti c'è un legame affettivo molto forte che rimanda al passato, ci sono i ricordi e gli affetti di tante famiglie di immigrati che nel secolo scorso diedero l'impulso per la nascita di quella che è diventata nel tempo una fiorente industria. Una mostra di questa industria si è avuta nella giornata di domenica con UruWineDay, il primo festival del vino organizzato in Uruguay per promuovere il consumo del vino nazionale all'interno di un'iniziativa accompagnata anche da gastronomia, arte, imprese e musica. Nella meravigliosa cornice verde della Criolla Elías Regules -un parco naturale a Montevideo- una serie di cantine vinicole hanno presentato i loro prodotti ai visitatori. Visitare gli stand di queste "bodegas" è stato un po' anche ripercorrere le diverse storie italiane. Tutte queste aziende oggi lavorano prevalentemente con uve francesi introdotte alla fine dell'ottocento agli albori della produzione e poi intensificate a partire dagli anni ottanta in un grande proces-

## Tra le "bodegas" italiane a UruWineDay, con il primo festival del vino in Uruguay

Alle origini della grande tradizione del vino cominciata con le famiglie di immigrati italiani



so di riconversione gestito dall'Inavi (Istituto Nacional de Vitivinicultura). L'uva "regina" considerata come quella nazionale è il Tannat, originaria dei paesi bassi francesi, che ha saputo adattarsi alla perfezione in alcune zone uruguaiane per via del suolo, il clima e altri fattori ambientali. Insieme al Tannat ci sono tanti altri vitigni come il Cabernet Sauvignon e il Merlot, solo per citare due tra i più conosciuti. Ma a dispetto delle uve lavorate la storia delle "bodegas" è profondamente italiana come evince visitando i diversi stand di UruWineDay. Un viaggio iniziato nel 1903, ad

esempio, è stato quello della famiglia Giacobbe che da Genova si stabilì nella zona di Manga, periferia rurale a nord di Montevideo. Qui i fratelli Juan, Pedro Domingo e Antonio trovarono le condizioni geografiche ideali per dedicarsi alla coltivazione della vite e la produzione del vino. "La nostra grande sfida oggi è quella di continuare a seguire la stessa tradizione familiare nell'elaborazione del vino che facevano i nostri antenati con l'apporto della tecnologia di oggi" ha spiegato Alvaro, quarta generazione alla guida di un'azienda che "ha mantenuto sempre il suo spiccato carattere familiare".

Il legame con l'Italia continua anche nel presente venendo supportato dalla scelta dall'utilizzo dei macchinari industriali: "Noi usiamo i macchinari di Della Toffola e Di Emme, due imprese leader a livello mondiale che rappresentano un sinonimo di qualità". La presenza italiana a UruWineDay continua con altre "bodegas", altre storie. La fondazione della cantina Bracco Bosca è del 2005 anche se le sue radici affondano assai più indietro nel tempo quando, nei pressi di Atlántida, si stabilirono due famiglie piemontesi arrivate nel periodo della seconda guerra mondiale: "L'azienda è nata

dall'unione di queste due famiglie che iniziarono insieme a produrre vino con un piccolo stabilimento. Erano due vicini di casa in Piemonte che si ritrovarono a lavorare insieme in Uruguay dove, tra l'altro, i figli si sposarono. Oggi siamo alla quinta generazione continuando a seguire le tecniche dei nostri antenati e usiamo le stesse presse idrauliche che usavano loro". Alla Bodega Mori Maglio si deve invece l'introduzione in Uruguay dell'uva Ancellotta, originaria dell'Emilia, scoperta per caso durante un viaggio familiare in Italia alcuni anni fa. Questo vitigno si produce a Parada Dayman nel dipartimento di Paysandú ed ha iniziato ad essere raccolto a partire dal 2017: il vino è commercializzato in edizione limitata sotto il nome María Rosa Ancellotta, un nome che vuole rendere omaggio alle donne della famiglia. Il cammino alla scoperta delle radici italiane è poi proseguito con Pizzorno, una delle più grosse aziende del settore in Uruguay: fu il piemontese don Próspero José Pizzorno ad avviare la piccola attività a Canelón Chico (dipartimento di Canelones) incontrando qui il luogo ideale dove poter avviare il suo vigneto. Il grande salto però avvenne agli inizi degli anni novanta quando Carlos, nipote del fondatore, decise di scommettere sulle innovative tecniche di coltivazione per i vini di alta qualità che oggi vengono venduti prevalentemente all'estero.

Il coordinatore del Partito Democratico in Sudamerica, Fabio Porta, ha incontrato a Roma il Segretario del partito Enrico Letta. "Si è trattato di un incontro lungo e soprattutto cordiale - ha dichiarato Porta - tra due persone che hanno condiviso in passato la stessa esperienza associativa nel mondo cattolico e poi il comune impegno politico e parlamentare nelle file del Partito Democratico. Ho riscontrato nel Segretario del Partito Democratico un convinto e sincero interesse nel rilanciare la presenza e il rapporto del PD con il Sudamerica, a partire dal rafforzamento della sua presenza organizzata grazie alla rete dei circoli in tutti i Paesi del

## DOPO L'INCONTRO CON IL SEGRETARIO ENRICO LETTA

# Porta: "Forte impegno del PD per rafforzare la presenza in Sudamerica e riformare il sistema di rappresentanza di tutti gli italiani all'estero"

continente. Abbiamo ovviamente parlato e approfondito il tema del sistema di rappresentanza delle nostre comunità all'estero, alla luce dell'andamento delle elezioni dei Comites come anche degli ultimi sviluppi della vicenda relativa ai brogli elettorali e all'iter del mio ricorso al Senato."

Sono grato al Segretario - conclude la nota del coordinatore del PD in Sudamerica

- per la conferma della sua solidarietà personale prima ancora che politica, e sono certo che presto saremo insieme impegnati, con il dipartimento italiani nel mondo e la segreteria esteri del partito, per l'avvio di una grande iniziativa su questi temi che coinvolgerà tutte le forze del centro-sinistra insieme al ricco mondo associativo e sindacale storicamente vicino alle nostre posizioni".



Fabio Porta e Enrico Letta

## ORGANIZADA POR EL GOBIERNO DE CANELONES

# Los días 4 y 5 de diciembre se realizará la cuarta edición de la "Fiesta de la Chacra"



SAN JACINTO (Uypress) - Los días 4 y 5 de diciembre se realizará la cuarta edición de la Fiesta de la Chacra, un evento familiar, gratuito y al aire libre que pone en valor la cultura chacarera. Es organizada por el Gobierno de Canelones y en anteriores ediciones ha sido un éxito de público, con gran repercusión a nivel regional en el sur del país. Habrá degustación de platos típicos y escenarios con espectáculos artísticos. La Fiesta de la Chacra es un evento único, que propone recordar nuestras raíces y la cultura rural ligada a la inmigración y a la población chacarera del departamento. Este evento se caracteriza por la recreación y la construcción de chacras con ranchos de barro y paja, la degustación de comidas tradicionales, vestimentas típicas,

espacios de encuentro, reconstrucción del clima y cultura de la época, una variada grilla de espectáculos artísticos y lo más destacado de la producción chacarera canaria. Esta Fiesta no sólo es una oportunidad para destacar el valor histórico y patrimonial de nuestro campo, sino también para poner el foco en el desarrollo rural y la producción actual del departamento de Canelones. Un paseo familiar, gratuito y al aire libre - Tras un 2020 marcado por la pandemia, año en el que no pudieron realizarse espectáculos públicos, en este 2021 se retomará la actividad con la realización de la cuarta edición de la Fiesta de la Chacra en el Centro de Educación Rural de la ANEP, ubicado en las cercanías de San Jacinto, en la Ruta 7 km 56.

## DURANTE LOS MESES DE DICIEMBRE, ENERO, FEBRERO Y MARZO

# Uruguay: destacan la excelente calidad del agua en todas las playas de Maldonado

MALDONADO (Uypress) - De cara a la temporada de verano la Intendencia de Maldonado intensificó el monitoreo del agua en la costa del departamento y efectúa controles en forma semanal. La directora de Medio Ambiente de la Intendencia de Maldonado, Bethy Molina, aseguró que "los resultados permiten asegurar la óptima calidad de agua en las playas". La IDM forma parte de la Red de Monitoreo Costero coordinada por el Ministerio de Ambiente a través de División Calidad Ambiental de la DINACEA. La tarea de monitoreo dentro del departamento está a cargo de la Dirección de Medio Ambiente, realizándose controles semanales durante los meses de diciembre, enero, febrero y marzo, al tiempo que en lo que resta del año se efectúan con una frecuencia mensual. Molina explicó que "para recoger las muestras se seleccionaron 16 sitios de muestreo en playas localizadas desde el Arroyo Solís hasta la Laguna de Garzón". Estas zonas "fueron seleccionadas en base a la concurrencia que presentan". Para la obtención de estos datos "es necesario ingresar caminando desde la orilla hasta que el agua llegue al nivel de la cintura y, de esta forma, se intenta evitar la entrada de sedimentos a la muestra". Una vez adentro, "se recoge la muestra y se continúa con el análisis de las mediciones de los diferentes parámetros de calidad de agua". Asimismo, se ejecuta un monitoreo visual con el objetivo de registrar la presencia o no de floraciones de cianobacterias". Paralelamente al registro de las variables mencionadas, "se ingresa al agua con una bolsa especial a prueba de derrames y se obtiene una muestra para ser analizada en el laboratorio de la Intendencia que permite el análisis de coliformes termotolerantes mediante el método de membrana filtrante".



IL PRESIDENTE DELLA PROVINCIA AGLI ARRESTI E 20 INDAGATI

# Gare pilotate, mazzette, appalti truccati: stop della Procura al "sistema Benevento"

di FRANCO ESPOSITO

In Italia non passa giorno senza che si registri uno scandalo. Basta mettersi una benda all'occhio e appoggiare la mano nel grande paniere del Paese: qualcosa di poco pulito, anzi di losco, viene sempre fuori. Ne è piena la cronaca. L'ultima notizia, fresca fresca, arriva dalla Campania. Una disgustosa vicenda di mazzette e appalti. "Sistema Benevento", è il titolo dell'ultimo scandalo. Rivoli di vergogna e di ridicolo.

Il sistema Benevento. Mazzette e appalti truccati, gare pilotate. Venti indagati e il presidente della Provincia, Antonio Di Maria agli arresti domiciliari con altre sette persone. Coordinata da Aldo Policastro, la Procura di Benevento ha scritto la parola fine al sistema truffaldino che ha impestato l'intero Sannio, non solo Benevento, capoluogo di provincia. Emessi dalla Procura anche dieci divieti temporanei "ai contatti con la pubblica amministrazione". Tre le richieste di misure ritirate dal Gip.

Il sistema Benevento ha inciso in particolare sui lavori nelle scuole e il rifacimento strade. Volavano tangenti pesanti, fino al venti per cento. Pagavano volentieri le imprese, favorite nelle gare d'appalto. Il giudice Policastro ha ottenuto dal gip Loredana Camerlengo i provvedimenti sopra evidenziati. Fotografie di anni di soprusi, imbrogli, corruzione. L'inchiesta è affidata al pm Francesco Sansonetti, con delega ai carabinieri. "La politica voleva la sua parte". La politica c'è sempre quando annusa l'occasione di ruspate quattrini in maniera indebita.



Ci sono anche Antonio Di Maria, dal 2018 presidente della Provincia di Benevento, e Michelantonio Panarese, di recente rieletto sindaco di Buonalbergo (Benevento), tra gli arrestati nell'ambito di una indagine della Procura di Benevento e dei carabinieri su 11 procedure pubbliche inette e gestite dalla Provincia di Benevento, da quella di Caserta e dal Comune di Buonalbergo

palti della Provincia di Benevento. Interessati, ovvero oggetti dell'imbroglio, alcuni appalti nei comuni di Buonalbergo, Guardia Sanframondi, Circello, Sant'Agata dei Goti. Michelangelo Panarese, cinquantatré anni, è il nome più presente negli atti dell'inchiesta. Sindaco di Buonalbergo, dirigente e coordinatore alla Provincia dei settori edilizia scolastica, appalti, edilizia pubblica, il patrimonio, la protezione civile, la viabilità: l'uomo chiave, tout court. Avrebbe usato "procedure mirate a rotazione a beneficio di imprese e consulenti esterni". Il gip Loredana Camerlengo definisce il tutto come "spartizione procedurale di procedure d'appalto". Ma di cosa è accusato invece il presidente della Provincia, Di Maria? Alla guida dell'ente da tre anni, avrebbe preteso che al vertice dell'ufficio tecnico, un ruolo chiave, ci fosse "una persona affidabile".

Il gioco sporco delle tangenti per favorire imprese amiche alternando la procedura di assegnazione. Questo affermano, con assoluta certezza, le conclusioni investigative. Utilizzate migliaia di intercettazioni telefoniche e ambientali, registrazioni video, accertamenti bancari, pedinamenti. E un virus trojan addirittura, inserito nel telefonino del geometra Nicola Laudato. Il giudice l'ha etichettato e definito come "la longa manus della gestione delle contrattazioni illecite". Le prove acquisite sarebbero inoppugnabili. Al centro del sistema, gli ap-

prenditori Raffaele Pezzella, Giuseppe Della Pietra e Mario Del Mese.

Il gip ha disposto, oltre alle misure cautelari, il sequestro di 49.500 euro sui conti correnti intrecciati dei principali accusati di corruzione. Tra questi, ovviamente, Michelangelo Panarese e Nicola Laudato. L'indagine coinvolge ventitre appalti; nove quelli al centro dell'ordinanza. Riguardano anche lavori in più comuni della provincia di Benevento, ovviamente anch'essi sottoposti all'azione del sistema truffaldino. In due occasioni sono stati i dirigenti a denunciare gli episodi di illegalità.

Firmata dall'architetto Stefania Rispoli, la seconda denuncia racconta di "una busta bianca con mille euro di tangente per favorire un'assegnazione". L'architetto l'avrebbe rifiutata raccontando tutto ai carabinieri. Stefania Rispoli ha messo a verbale anche di essere stata esclusa dalla direzione dei lavori, a vantaggio di consulenti esterni, su decisione del dirigente dell'ufficio tecnico Antonio Giordano. Il "protetto" del presidente Di Maria. Favorire le imprese amiche disposte a versare tangenti era il motivo conduttore delle assegnazioni avallate dal presidente della Provincia. In ragione di questo accertato andazzo, il più volte intercettato Di Maria è accusato soltanto di "turbativa d'asta e induzione indebita". Due le persone ancora non individuate nell'inchiesta. Armati di opportuna pazienza, gli inquirenti sono convinti di scoprirne i nomi attraverso la collaborazione degli indagati. Il sistema Benevento ha intanto subito lo stop definitivo.

Il presidente è finito nei pasticci in seguito alla denuncia spontanea dell'ex segretario della Provincia. Franco Nardone ha raccontato ai magistrati di "pressioni ricevute dal presidente per favorire la nomina di Angelo Carmine Giordano al vertice dell'ufficio tecnico, saltando le procedure previste". Richiesta non accolta. Giordano è stato poi nominato mentre Nardone andava in pensione. Il via libera per il presidente Di Maria. Gli inquirenti definiscono il geometra Nicola Laudato, intercettato, pedinato e filmato, "l'intermediario del sindaco Panarese, con il compito di intrattenere contatti diretti con l'altro intermediario Mario Dal Mese". La banda in azione sul territorio sannita. Laudato avrebbe avuto il compito di predisporre gli atti per favorire le imprese che pagavano intermediari considerati tali dagli inquirenti anche gli im-

IN ARGENTINA CI SONO ANCORA PUNTI POCO CHIARI RIGUARDO ALLA SUA MORTE

## Il 25 novembre del 2020 moriva Diego Maradona: tante le battaglie legali per la gestione del marchio e l'eredità

Il 25 novembre dello scorso anno moriva Diego Armando Maradona e in Argentina ci sono ancora punti poco chiari riguardo alla sua morte: se il decesso sia avvenuto naturalmente o a causa di alcuni responsabili. L'ufficio del procuratore generale di San Isidro, guidato da John Broyard, ha

raccolto le dichiarazioni degli imputati e dei testimoni e ha concluso che, quantomeno, c'è stata negligenza e ci sarebbero prove sufficienti per trattare il caso come un eventuale omicidio volontario.

Secondo il quotidiano argentino Olé le persone coinvolte sono il suo medi-

co di base Leopoldo Luque, la psichiatra Agustina Cosachov, lo psicologo Carlos Díaz, l'infermiera Dahiana Gisela Madrid, l'infermiere Ricardo Almirón, il coordinatore degli infermieri dell'azienda Medidom, Mariano Perroni, e la dottoressa che ha coordinato il ricovero, Nancy Forlini.

Nessuno conosce la data del processo ma si stima possa svolgersi tra un anno e mezzo o due anni.

Tra richieste di ricusazioni e battaglia tra i figli si va avanti. I sette imputati, ciascuno con le proprie responsabilità, rischiano sanzioni che vanno dagli 8 ai 24 anni.



### IL CLAMOROSO RETROSCENA

## Eppure nel 1978 il Napoli scartó Maradona...

di MIMMO PORPIGLIA

Giugno 1978, Buenos Aires. Seguivo per Il Mattino di Napoli i mondiali di calcio in Argentina. Il direttore, Orazio Mazzoni aveva deciso di inviarmi in Sudamerica all'improvviso. «E' meglio che te ne vai un po' all'estero» mi disse. «Vai in giro, scrivi dei "racconti", come vivono i nostri emigrati, cosa fanno i militari, se è vero che ammazzano tutti i loro oppositori». Già: avevo seguito tutto il caso Moro, dal sequestro delle Brigate Rosse, al ritrovamento del cadavere in via Casetani, nel bagagliaio di una Renault 4 rossa, parcheggiata, simbolicamente, tra via delle Botteghe Oscure e Piazza del Gesù (dove avevano sede rispettivamente il Pci e la Dc). E poi ero stato in Sicilia, per l'assassinio di Peppino Impastato.

«Basta mafia e Br, vai a scrivere un po' di calcio», mi disse allora Mazzoni, preoccupato anche per le minacce di morte che avevo ricevuto dalle BiErre....

E così tornai in Argentina.

Ero già stato a Buenos Aires, pochi anni prima. Un tour vacanze post-laurea con il nuovo Jumbo dell'Alitalia e fermate turistiche a Caracas, Rio de Janeiro, Buenos Aires, Lima, Santiago del Cile.

A fine giugno dovevo rientrare in Ita-

lia. Vi rimasi invece fino a settembre scoprendo e raccontando un Paese meraviglioso, ricco, gaudente, il tango al Viejo Almacén, le folli notti di Corrientes e Palermo, un Paese però martoriato dall'arroganza e dalla malvagità dei militari, giù, giù fino a Ushuaia.

E avevo scoperto e scritto anche alcune drammatiche testimonianze relative al loro operato: per esempio quando giocava l'Argentina i carcerieri sospendevano le torture ai dissidenti del regime solo fino al triplice fischio dell'arbitro e in quel breve lasso di tempo interrompevano anche i «voli della morte».

Sono stati più di 30mila i desaparecidos, 5mila italiani di prima e seconda generazione. La maggior parte finiti in fondo all'oceano, lanciati dai funerei Falcon. Una giovane, povera umanità spappolata all'impatto con quel mare d'acciaio che non ha riportato indietro i corpi alle Madri de Plaza de Mayo che, in lacrime e con la foto dei propri figli stretta tra le mani, dopo quarant'anni attendono ancora verità e giustizia.

Era stato un problema in quel mese di giugno del 1978 trovare posto negli alberghi di Buenos Aires ma, grazie al buon cuore del collega Gianni Perrelli del Corriere dello Sport occupai anch'io il secondo letto della sua stanza.

Dormivamo in quattro, con turni di 12 ore a testa.

C'erano anche Willy Molco e Franco, un fotografo romano free-lance che sparì dopo una decina di giorni, ricomparendo a fine giugno, fidanzatissimo con una procace e ricca vedova di Mar del Plata sposata a Buenos Aires a fine Mondiali.

La sera ci ritrovavamo, noi giornalisti, alla "Cantina di David" un ristorante-trattoria-pizzeria fondato da un immigrato di Sicignano degli Aburni nel barrio della Cacharita, ritrovo del calcio argentino e delle vecchie glorie. Conobbi lì il grande Alfredo Di Stefano, lui era di casa.

E fu proprio alla Cantina de David che sentii parlare per la prima volta di Maradona.

Avevamo iniziato da poco quella cena che sarebbe rimasta negli anni nei nostri ricordi come la cena di Diego. Con la solita "empanada" di carne, mentre la cameriera stappava la prima bottiglia di Malbec argentino e noi iniziavamo a scegliere l'asado: Bife de lomo il nostro classico filetto o bife de chorizo, il pezzo di manzo con una striscia di grasso laterale che una volta cotto risulta molto più saporito e succulento.

Decise Omar Sivori, "El cabezon" arrivato d'improvviso.

Avevo un ottimo rapporto con lui gra-

zie agli anni trascorsi al Corriere dello Sport in via Chiatamone e alle «scorribande» notturne complice Ciccio Degni mai raccontate sui giornali, però.

Sivori a Napoli, era solito fare sempre tardi, la sera. Fumando decine di sigarette e sorseggiando champagne nel piano bar di moda di allora, su via Partenope, gestito dai Rosolino. Poi, la domenica mattina poche ore dopo le abbondanti bevute andava in campo e deliziava gli 80mila del San Paolo con i suoi tocchi magici. Un fisico incredibile.

«Vi consiglio di andare a vedere un ragazzo che gioca nell'Argentinos Junior. é forte e forse gioca come gioco io», disse a noi El Cabezón quella sera del 1978.

Al tavolo eravamo con Angelo Pesciaroli del Corriere dello Sport, Maurizio Romano del Roma, Franco Recanatesi de La Repubblica, Italo Cucci, Alfeo Biagi Gianni Perrelli e Gianni Di Marzio a quel tempo allenatore del Napoli.

«Se il grande Sivori si permette di parlare di un ragazzo che, dice, gioca come lui vuol dire che è un vero fenomeno», pensammo.

E alcuni giorni dopo andammo a scovare questo "fenomeno" chiamato Diego Armando Maradona con Angelo Pesciaroli, Maurizio Romano, e



Oggi è vietato loro di lasciare il Paese e, in caso di trasloco, devono avvisare la Procura. Inoltre devono comparire per una dichiarazione ogni volta che viene richiesto. Altro tema è quello dell'eredità che coinvolge i cinque figli dell'ex campione argentino: Dalma, Gianinna, Jana, Diego Junior e Dieguito Fernando. Mentre si attendono i test del dna per Magalí Gil ed Eugenia Laprovittola per determinare se sono le figlie naturali di Maradona. Il 19 dicembre saranno messi all'asta due immobili, due BMW e una Hyundai, oltre ad altri oggetti che

erano custoditi in un magazzino di San Isidro. I soldi ricavati saranno utilizzati inizialmente per pagare le tasse dovute e potranno essere distribuiti solo dal prossimo anno. Saranno da distribuire, inoltre, anche soldi (tra i 5 e i 6 milioni di dollari) depositati in conti in Svizzera e Dubai. Il marchio Maradona attualmente è gestito da Matías Morla, attraverso il marchio Sattvica (insieme all'altro proprietario Maxi Pomarigo), ma ci sono due casi giudiziari legati all'immagine del Pibe che potrebbero rivedere tutta la questione dei diritti di immagine.

## EUROPA LEAGUE

### La Lazio e Immobile si scatenano nella ripresa: super tris alla Lokomotiv

Una doppietta del capitano Ciro Immobile, su rigore, trascina i biancocelesti a Mosca e vale il 2° posto nel girone: nel prossimo turno contro il Galatasaray il match point per evitare i playoff e volare direttamente agli ottavi. Contro la Lokomotiv la squadra di Sarri gioca a ritmi bassi nel primo tempo, sfiorando comunque la rete con Basic, poi cresce nella ripresa e trova i due gol decisivi. Li segna entrambi Immobile che trasforma due penalty nel giro di sette minuti, poi nel finale la chiude Pedro. Un buon viatico in vista della supersfida di domenica al Maradona contro il Napoli.

## CONFERENCE LEAGUE

### Roma, tutto facile contro lo Zorya: poker all'Olimpico

La Roma vince in tranquillità nel match casalingo contro lo Zorya in Conference League. 4-0 il risultato finale, apre le danze Carles Perez (14') e torna al gol Nicolò Zaniolo (33'). Jordan Veretout sbaglia dal dischetto e perde l'occasione per portare il risultato sul 3-0 prima dell'intervallo. Ci pensa Abraham a siglare la rete del 3-0 alla ripresa (46'), poi mette a segno la doppietta con un gol fantastico in rovesciata (75'). La Roma conquista il passaggio del turno, ma la vittoria del Bodo sul Sofia rimanda all'ultima giornata ogni discorso riguardante il primo posto.



Gianni Di Marzio. Raggiungemmo un campo in terra battuta dove era in programma un'amichevole: le due squadre erano pronte ma Diego Armando Maradona non c'era. Dissero che era ancora arrabbiato con Menotti, il commissario tecnico della nazionale argentina, che lo aveva inserito nella lista dei quaranta per il Mondiale ma che l'aveva escluso da quella dei definitivi ventidue. «Che facciamo, andiamo via?», chiedemmo a Di Marzio che intanto aveva già incontrato il presidente dell'Argentinos Junior. Si chiamava Settimio Aloisio, era un ingegnere di

origini calabresi, di Aiello Calabro, provincia di Cosenza, ed era tifosissimo del Catanzaro e, per forza di cose, estimatore di Di Marzio che fino all'anno prima aveva allenato le Aquile in Serie A. «No», il tecnico del Napoli ci disse di aspettare lì. Ci lasciò e se ne andò con Aloisio a Villa Fiorito, la casa del ragazzo Maradona, per convincerlo a venire. «Non mi ha fatto una buona impressione con quei capelli lunghi, un po' bassino, vestito così come uno zingaro», disse Di Marzio al suo ritorno. «Comunque sta arrivando, vediamo di che si tratta».

Dieguito segnò tre gol in 15 minuti. Una forza della natura. Col pallone faceva quello che voleva. Era un funambolo.

Capelli neri e ricci, due occhi furbi e un sorriso provocatore. Eccolo il "fenomeno" raccontato da Sivori. Di Marzio lo seguì per una mezz'ora di gioco, poi se ne andò di nuovo con Aloisio.

«No, non è un giocatore da Napoli. È un giocoliere. Scrivetelo, abbiamo perso tempo», ci disse.

Noi sconcertati. Possibile? Quello è un vero fenomeno. Ma Di Marzio si rende conto di quello che dice?

«Sì, scrivetelo: non è da Napoli».

Maurizio Romano e io lo scrivemmo, la storia-Maradona finì lì.

Dopo un po' di giorni rividi Omar Sivori, volevo parlargli di quel ragazzo che ci aveva consigliato, Diego Armando Maradona, spiegandogli anche cosa aveva detto Di Marzio ma la morte improvvisa del giovane figlio del Cabezon, Humberto, non consentì di approfondire la questione.

Tornammo in Italia e dopo pochi mesi il presidente del Napoli di allora, Corrado Ferlaino, licenziò Di Marzio. «Non ha saputo vedere che Maradona è un fuoriclasse», sentenziò l'ingegnere.

«Non è vero. Ai giornalisti dissi che non era un giocatore adatto al Napoli per paura che la trattativa andasse a monte», confessò Gianni Di Marzio. «Ferlaino non lo volle, disse che era un azzardo puntare tanti soldi su un ragazzo. Ma Maradona era un fenomeno. Ricordo benissimo quella pri-

ma volta, nel 1978». E confermò il nostro racconto di quella mattina del giugno 1978 arricchendolo di alcuni particolari mai smentiti nel tempo.

«Aloisio mi perseguitava, parlandomi di quel ragazzo che giocava a suo dire meglio di Omar Sivori. E così andammo a vederlo», spiegò Di Marzio.

«Quella mattina ci mettemmo un po' di tempo per fare venire Maradona con noi, al campo. Era arrabbiato a morte con Menotti per la mancata convocazione. Riuscimmo a convincerlo e venne finalmente con noi. Scese in campo e in un quarto d'ora fece tre gol. Chiesi ad Aloisio di farlo uscire e corsi negli spogliatoi. Gli feci firmare subito un contratto in bianco. Temevo che il giornalista Pesciaroli, tifoso della Lazio, potesse farmelo soffiare. Era nostro per 220.000 dollari, 300 milioni di lire dell'epoca. Ma Ferlaino non volle, non si fidava».

Maradona, grazie alle insistenze di Antonio Juliano diventato dirigente del Napoli dopo tutta una vita in maglia azzurra, arrivò all'ombra del Vesuvio sei anni più tardi, dal Barcellona, nel 1984, fortemente voluto proprio da Ferlaino che sborsò 13 miliardi di lire.

E il contratto firmato con Gianni Di Marzio in Argentina?

Qual è la verità?

Chi ha mentito tra i due nel 1978: Di Marzio o Ferlaino?

Forse non la sapremo mai.

Ma pensate un momento se Diego Armando Maradona fosse arrivato a Napoli già dal 1978, quanti anni di goduria in più.

LA GALLERIA CORSINI OSPITA LA MOSTRA "UNA RIVOLUZIONE SILENZIOSA..."

# Plautilla Bricci, la prima donna architetto nella Roma papalina

di MARCO FERRARI

In pieno seicento una donna architetto forgiò la Roma papalina. Plautilla Bricci (Roma, 13 agosto 1616 – 13 dicembre 1705), architetta e pittrice, realizzò Villa del Vascello a Porta San Pancrazio, distrutta dai francesi nel 1849, e la cappella di San Luigi nella chiesa di San Luigi dei Francesi, per la quale dipinse anche la pala d'altare con San Luigi IX di Francia fra la Storia e la Fede. Tra le sue opere pittoriche figurano "Madonna con bambino" in Santa Maria in Montesanto; "Presentazione del Sacro Cuore di Gesù al Padre Eterno" nei Musei Vaticani; "Nascita e martirio di San Giovanni Battista" e "Madonna del Rosario con i santi Domenico e Liborio" a Poggio Mirteto. Adesso, sino al 19 aprile 2022, la Galleria Corsini ospita la mostra "Una rivoluzione silenziosa. Plautilla Bricci pittrice e architettrice", curata da Yuri Primarosa. Per la prima volta viene riunita l'intera produzione grafica e pittorica dell'artista romana, presentando anche un "Ritratto di architettrice", considerato probabile effigie della Bricci. L'esposizione è giustificata da un rinnovato interesse su questa figura femminile che, anche per tendenze familiari, si muove a perfezione in un mondo al maschile. La scoperta di documenti inediti sulla vita di Plautilla, l'identificazione di nuove opere e il restauro dei suoi progetti architettonici conservati presso l'Archivio di Stato di Roma, oltre a una nuova tavola proveniente da una collezione privata, consentono di fare nuova luce

Figlia del pittore, drammaturgo e musicista romano Giovanni Briccio, fu avviata dal padre alla carriera di disegnatrice, pittrice e architetta. Nonostante le poche notizie sulla sua vita, è considerata l'unica donna italiana della sua epoca a cui siano attribuite realizzazioni architettoniche. A Roma le sono attribuite Villa del Vascello presso Porta San Pancrazio, distrutta dai francesi nel 1849, e la cappella di San Luigi.

su questa affascinante figura di artista, unico architetto donna dell'Europa preindustriale. A Palazzo Corsini si possono vedere un ambizioso progetto della Bricci per la scalinata di Trinità dei Monti (1660), la vasta lunetta da lei dipinta per i Canonici lateranensi (1669-1673) e altre due sue tele conservate a Poggio Mirteto, restaurate per l'occasione: lo Stendardo della Compagnia della Misericordia raffigurante la nascita e il martirio del Battista (1675) e la Madonna del Rosario (1683-1687) del duomo. La rarità espositiva è un prestito eccezionale: il famoso quadro d'altare della cappella di San Luigi, nella chiesa dei Francesi, interamente progettata dall'architettrice per l'abate Benedetti, accanto alla cappella Contarelli. Nel catalogo un saggio di Melania Mazzucco, autrice del libro "L'architettrice", oltre ai contributi di alcuni dei maggiori specialisti dell'artista quali Aloisio Antinori, Carla Benocci, Maria Barbara Guerrieri Borsoi, Riccardo Gandolfi, Gianni Papi e Magda Tassinari. La Galleria

Corsini di via della Lungara riapre dopo vari mesi di pausa per i lavori di restauro e riallestimento per ritrovare la prima donna architetto nella storia all'interno della Roma barocca. A tirarla fuori dall'oblio è stata proprio la scrittrice Melania Mazzucco. Non a caso la mostra, che nasce dal romanzo, ne subisce l'alone, cercando nel rigore della ricerca documentale la base per ritrovare una protagonista dell'arte. Una antica dimora in cui il visitatore cammina in una sovrapposizione di immagini che, secondo un copione voluto e collaudato dalla direttrice del museo Flaminia Gennari, moltiplica le suggestioni, le vibrazioni, i rimandi, distribuendo le tessere visive e le tappe di questa rivisitazione, marcate da didascalie in azzurro, lungo il percorso di questa galleria, unica a Roma, ad aver conservato l'aspetto sovraffollato di quadreria nobiliare con cui è nata. Ci si immerge così in quel secolo di conflitti che è stato il Seicento e in quella capitale dei papa Re, ancora al massimo del suo fulgore, dove la Plau-

tilla ha sempre abitato senza mai allontanarsene e senza mai togliersi la maschera che con complice scelta si era fatta calzare addosso per svincolare le sue aspirazioni d'artista. Come lei anche, professionista dell'arte, operava all'epoca Artemisia Gentileschi (Roma, 8 luglio 1593 – Napoli, circa 1656), pittrice italiana di scuola caravaggesca, esempio quasi unico di arte al femminile nei cataloghi del Seicento, di cui proprio a fianco i curatori hanno esposto a confronto un autoritratto allegorico di forte impatto veristico. Sullo sfondo pure un altro protagonista, Elpidio Benedetti, 5 anni più di lei, una carriera da abate, scelta da suo padre, noto ricamatore di paramenti sacri, che lo consegna come lei al celibato, ma gli apre le porte di una vistosa risalita di rango benedetta dai favori del cardinale Antonio Barberini che lo introduce alla corte di Francia. Da servitore tuttofare del cardinal Mazzarino si farà a poco largo fino a diventare suo emissario a Roma e poi una sorta di ambasciatore ufficio-


**GENTE d'Italia**

Gruppo Editoriale Porps Inc.  
1080 94th St.# 402  
Bay Harbor Island, FL 33154  
Copyright © 2000 Gente d'Italia  
E-Mail: genteditalia@aol.com;  
gentalia@gmail.com  
Website www.genteditalia.org  
Stampato nella tipografia de El País:  
Ruta 1 Km 10 esquina Camilo Cibils,  
Deposito legal 373966, Montevideo.

**Amministrazione**  
650 N.W. 43RD Avenue  
MIAMI, 33126 FLORIDA ( USA )

**Uruguay**  
Soriano 1268 - MONTEVIDEO  
Tel. (598) 27094413  
Ruta 1, Km 10, esq. Cno Cibils CP  
12800  
Tel. (598) 2901.7115 int. 604

**DIRETTORE**

Mimmo Porpiglia  
**REDAZIONE CENTRALE**

Francesca Porpiglia  
Stefano Casini  
Blanca de los Santos  
Matteo Forciniti  
Matilde Gericke  
Francisco Peluffo

**REDAZIONE USA**

Roberto Zanni  
Sandra Echenique



"L'Associazione aderisce all'Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria - IAP - vincolando tutti i suoi Associati al rispetto del Codice di Autodisciplina della Comunicazione Commerciale e delle decisioni del Giurì e del Comitato di Controllo".  
Uruguay e Sud America  
Pubblicità ed abbonamenti:  
Tariffe di abbonamento: Un anno usd \$ 300,00 sei mesi usd \$ 165,00 (più spese postali). In Europa Euro 400,00 (più spese postali). Sostenitori un anno \$ 5000,00. Una copia usd \$ 1,25. Arretrati il doppio  
Porps International Inc. Impresa no-profit "Contributi incassati nel 2019: Euro 903990,60. Indicazione resa ai sensi della lettera f) del comma 2 dell'articolo 5 del decreto legislativo 15 maggio 2017, n. 70.

so degli interessi del Re Sole Luigi XIV. Plautilla Bricci e Benedetti formeranno un sodalizio ininterrotto che si prolunga per vari decenni. Infine, emerge la figura del padre di Plautilla, Giovanni, autodidatta tutto fare, decoratore di stemmi nobiliari e arredi sacri, illustratore, poi prolifico scrittore di testi teatrali, saggi d'encomio, commedie beffarde, favole moraleggianti, che strizzano l'occhio ai nobili, al clero ma anche ai gusti del popolino. Fu lui ad addestrare alla pittura la figlia e a procurarle le commesse che diventano l'atto decisivo della sua ascesa sociale e professionale.